



On.le Assessore Cracolici,

che la popolazione cunicola siciliana, ad eccezione di qualche isola felice, non goda di ottima salute sta nei fatti, e non siamo certo noi a volerlo nascondere, anzi. Ci consenta però di affermare, senza remora di smentita, che il decremento di tale popolazione non può assolutamente essere addebitato ai cacciatori siciliani.

*Sì, è vero che il prelievo venatorio riduce il numero di conigli selvatici presenti su un dato territorio, ma altrettanto vero è che, **in assenza di ulteriori fattori limitanti**, la capacità riproduttiva annuale del selvatico è tale da riportare la popolazione alla sua normale densità tenuto conto della portanza del territorio stesso. In altre parole, non può essere la caccia ad avere determinato il depauperamento della specie. Se così fosse si sarebbe estinta da tempo, visto che da tempi atavici l'uomo è cacciatore.*

E allora a cosa imputare il ridimensionamento numerico del selvatico ? On.le non c'è bisogno di incaricare costosissimi esperti per comprendere il fenomeno. Queste sono le cause:

- abbandono del territorio a sé stesso e assenza assoluta della pur minima gestione faunistica;*
- incremento a dismisura del bracconaggio agevolato dal fatto che le Associazioni venatorie, in assenza dei contributi previsti dalla L.R. 1 settembre 1997, n. 33, non sono più in grado di far fronte alle spese necessarie alla vigilanza;*
- crescita a dismisura dei predatori mai sottoposti ad operazioni di controllo nonostante le possibilità previste dalla Legge di agire in tal senso;*
- ripopolamenti effettuati negli anni addietro con soggetti assolutamente inadatti allo scopo;*
- assenza di qualsivoglia strategia intesa ad arginare il diffondersi di malattie epidemiche.*

Queste sono le cause principali del decremento della popolazione cunicola siciliana.

Ora, Assessore, ci dica in cuor Suo: può essere l'anticipazione dell'apertura della caccia (accompagnata per altro, come da Legge, dalla conseguente anticipazione della chiusura) a provocare il decremento della specie ? In altre parole, Ella ritiene che la sola misura di vietare il prelievo del

selvatico in regime di preapertura risolve il problema gestionale del coniglio ? Assolutamente no, il problema resta irrisolto.

Capisce bene, allora, che non possiamo che dissentire della misura assunta la quale è assolutamente insufficiente, e come tale inutile.

Sarebbe bastato accompagnare il divieto di preapertura con altre misure per far comprendere ai seguaci di Diana la necessità di interrompere una tradizione risalente nei tempi. Quali misure ?

- Istituzione dei Comitati di gestione;*
- coinvolgimento del Corpo forestale nelle attività di vigilanza: attività che oggi il Corpo svolge solo eccezionalmente;*
- finanziamento, anche limitato, di quei capitoli di spesa destinati alla vigilanza volontaria espletata dalle Associazioni venatorie e ambientaliste;*
- assoggettamento dei predatori ad operazioni di controllo, quel controllo che l'Amministrazione non ha mai saputo porre in essere a prescindere dalle risorse;*
- coinvolgimento scientifico dell'I.S.P.R.A., quell'I.S.P.R.A. chiamata in causa solo per giustificare limitazioni da apporre ai calendari venatori.*

Ecco Assessore, queste sono le azioni da intraprendere se si vuole affrontare "di petto" il problema che qui ci occupa. Queste le misure da adottare che lascerebbero la Sua impronta nell'Amministrazione che oggi sta governando.

Palermo, 16 luglio 2016

I Presidenti regionali

A.N.C.A. Associazione Nazionale Cacciatori
Artemide Caccia e Ambiente
C.P.A. Sicilia Caccia Pesca Ambiente
F.S.D.C Federazione Siciliana Della Caccia
Federazione Caccia Per Le Regioni D'Europa
L.C.S. Liberi Cacciatori Siciliani
Regno Delle Due Sicilie

Vincenzo Salamone
Giovanni Rizzo
Nizza Vincenzo
Lillo La Porta
Giovanni Immordino
Stefano Privitera
Giuseppe Rovituso